

## Il governatore

# La Regione boccia le grandi opere



Nichi Vendola

BARI — Con una raffica di obiezioni, la Regione boccia il piano per le grandi opere varato venerdì dal Cipe. O perché «oscuro nei dettagli» o perché «privo di nuovi fondi». La prima voce a farsi sentire è quella di Nichi Vendola. «Con un clamore da fiera - attacca il governatore - si proclama un Piano da 18 miliardi. In realtà, ne vale poco più di 10, il resto dovrebbero metterlo i privati». Sul Mezzogiorno «nessuna

novità: le opere indicate sono più volte entrate nei piani degli ultimi anni (come la Maglie-Leuca e il Nodo di Bari)». Il Sud, inoltre, «non ha nemmeno la garanzia del completamento della Salerno-Reggio e della Jonica. E l'Alta capacità ferroviaria Bari-Napoli è completamente assente». Riappare invece il Ponte sullo Stretto. «Ma ai dubbi di tipo ambientale», Vendola aggiunge il pericolo che con la crisi in atto «i privati non possano far fronte al 60%» dell'investimento. E comunque, si tratta di opere con «un basso grado di cantierabilità». Quanto ai fondi Fas, si tratta della programmazione 2007-2013, «arrivano con ritardo». Infine, è scomparsa ogni previsione «per la bonifica dei siti industriali inquinati e la Puglia chiedeva interventi per Brindisi e Taranto». «Dalla lettura delle tabelle - chiosa l'assessore ai Trasporti Mario Loizzo - si ha l'impressione di provvedimenti che mettono insieme cose assai diverse tra loro». Così, «de opere che riguardano la Puglia sono indicate sia nei 2 miliardi per gli interventi stradali, che nel miliardo e mezzo per le reti di trasporto. In queste due cifre, però, sono comprese decine di opere importanti e costosissime, al Nord e al Sud: non si vince da nessuna parte l'esatto ammontare dei finanziamenti che toccheranno alla Puglia». «Per il Nodo di Bari - osserva Loizzo - ci sarebbero 130 milioni da dividere con Cagliari». Mentre «l'accordo con l'ex ministro Di Pietro, ne prevedeva 800: per il Nodo, alcuni assi stradali e lo sviluppo di porti e aeroporti». Loizzo chiede ai ministri Matteoli e Fitto «un apposito tavolo tecnico» allo scopo di fare chiarezza. La terza obiezione arriva dall'assessora Angela Barbanente (Territorio). Si riferisce al proposito, manifestato dal premier, di consentire l'aumento delle cubature: del 20%, del 30% (in caso di demolizione e ricostruzione) e del 35% (nel caso di ricostruzione con tecniche di bioedilizia e risparmio energetico). Occorre una norma di legge regionale per procedere. «Mi sembra - dice Barbanente - una battuta lanciata lì. Un aumento delle volumetrie? Indiscriminato? Se fosse così sarebbe in conflitto con le norme statali che fissano limiti precisi. Al contrario, esistono disposizioni che consentono l'incremento in casi stabiliti e con la finalità della ricostruzione». A Barbanente, sembra «uno spot, e con gli spot si governa male».

**Francesco Strippoli**